

Quoziente familiare, Bonino isolata

Buttiglione attacca: la verità è che è contro la famiglia

E Casini si dice perplesso sulla candidatura di Bresso in Piemonte, «ma abbiamo il programma che garantisce»

DA ROMA

Nel giorno in cui Pier Ferdinando Casini ammette di avere delle «perplexità» su Mercedes Bresso, nel Lazio si rinfocola la polemica sul quoziente familiare, dopo che Emma Bonino ribadisce la sua tesi: è una misura che lascia le donne a casa.

Insomma, le due candidate del Pd suscitano malumori dentro e fuori il campo degli alleati. Misurate, ma significative le parole del leader **Roberto**, che parlando alla trasmissione Omnibus ha ammesso: «Anche io ho qualche perplessità sulla candidatura della Bresso in Piemonte, ma abbiamo fatto un programma che ci garantisce». Secondo Casini, comunque, è preferibile un non credente a chi – e il riferimento polemico trasparente è alla Lega – fa una politica contro gli extracomunitari, «linea questa che credo non possa avere niente a che fare con il rispetto per la religione».

La stessa Udc replica, invece, a muso duro alla radicale candidata a Roma. Quest'ultima ha ricordato che nel Lazio il tasso di occupazione femminile è al 46,6%, più basso del già «patetico» 48% nazionale. E «all'estero questo problema è stato affrontato con un meccanismo che non è certo quello del quoziente familiare. La Destra e l'Udc sono a favore, ma così lasciano la donna a casa.» La replica arriva da un esponente nazionale e uno regionale dei centristi. Per Rocco Buttiglione «la Bonino non è contro il quoziente familiare, è contro la famiglia». Sulle misure tecniche da adottare si può discutere, ma – ribadisce il presidente dell'Udc – «è evidente che, a parità di reddito, chi deve mantenere una famiglia ha una capacità contributiva molto inferiore» rispetto a chi non ce l'ha. Ed è perciò «ingiusto ed incostituzionale che paghino praticamente le stesse tasse». Definisce il quoziente una «vera e propria rivoluzione culturale» il capogruppo Udc alla Pisana Aldo Forte. Olimpia Tarzia, presidente del Comitato per la famiglia e candidata nella Lista civica di Renata Polverini, definisce «fraintendimenti e mistificazioni» quelle di chi parla del quoziente come «di un provvedimento a favore

delle casalinghe e che disincentiverebbe l'occupazione femminile». Al contrario serve a sostenere maternità e famiglia in tempi di crisi. Quella della Bonino è una «superficiale boutade» attacca Barbara Saltamartini, responsabile Pari opportunità del Pdl, sottolineando che «in Francia, dove il "quotient conjugal" è stato introdotto da decenni, il tasso di occupazione femminile è di 13 punti più alto che in Italia». (G.San.)

